

Sabato della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Libro delle Lamentazioni 2, 2. 10 - 14. 18 - 19****Matteo 8, 5 - 17****1) Preghiera**

O Padre, la tua misericordia ci dona quanto non osiamo nemmeno sperare. Aumenta la nostra fede, perché la venuta del tuo Cristo tra noi su questo altare ci riempia di benedizione e di vita nuova.

2) Lettura : Libro delle Lamentazioni 2, 2. 10 - 14. 18 - 19

Il Signore ha distrutto senza pietà tutti i pascoli di Giacobbe; ha abbattuto nella sua ira le fortezze della figlia di Giuda, ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi. Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. Si sono consumati per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo, mentre viene meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. Alle loro madri dicevano: «Dove sono il grano e il vino?». Intanto venivano meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri. A che cosa ti assimilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina: chi potrà guarirti? I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni. Grida dal tuo cuore al Signore, gemi, figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio! Alzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella, effondi come acqua il tuo cuore, davanti al volto del Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

3) Riflessione ¹³ su Libro delle Lamentazioni 2, 2. 10 - 14. 18 - 19

• Questo libro è composto da cinque piccoli poemi intrisi di dolore. Sono una preghiera dei credenti fatta di lutto, tristezza, nostalgia, dolore e ribellione, perché Gerusalemme e il tempio sono stati distrutti; la terra, la famiglia e la libertà sono perdute, il popolo è deportato a Babilonia. Quando la devastazione passa dentro la nostra vita, quando tutto ci crolla addosso, tu Gesù dove sei? Quando sembra che la tristezza abbia l'ultima parola, le nostre ferite così dolorose e profonde ci impediscono di pensare ad altro che ad esse, ma tu Gesù cosa fai per noi in quei momenti? Se siamo in un dolore interiore che ci rende paralizzati su un letto, che ci toglie la gioia, sì, proprio quella gioia per cui tu hai tanto lottato e che ci rende schiavi della nostra paura, tu come ti muovi per aiutarci? Signore mio e Dio mio, quando il dolore e la tristezza sono entrati nel mio cuore, se non avessi incontrato te, sarei rimasta la Gerusalemme desolata che piange la sua disfatta e la mia vita sarebbe stata un continuo lamento; le mie ferite avrebbero preso il sopravvento e avrebbero occupato il tuo posto. Tu mi hai guardata da lontano sempre, non mi hai mai lasciata sola, anche quando non ti sentivo, anche quando ti ho cercato altrove...non mi hai mai lasciata. L'incontro con te Gesù è personale, lo si può raccontare e raccontare, ma la porta del nostro cuore ha solo una "maniglia" ed è dentro di noi, nessuno può forzarla, nessuno può aprire per noi, ci chiedi solo questo Gesù per incontrarti vero? Di aprire la porta del nostro cuore e di aprirla ogni mattina e più volte al giorno, altrimenti rischiamo di rimanere nel buio dei nostri pensieri.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paola Barone in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

• I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato la tua colpa per cambiare la tua sorte; ma ti hanno vaticinato lusinghe, vanità e illusioni. (Lam 2,14) - Come vivere questa Parola?

Il profeta descrive con efficaci pennellate la tragica situazione di Gerusalemme, la città santa, oggetto dell'amore geloso di Dio, da cui si è tragicamente allontanata. Sotto lo sguardo sgomento si snoda un panorama cupo: anziani e giovanette siedono abbattuti mentre la fame falcia le sue vittime anche tra i bimbi che muoiono in braccio alle madri impotenti. Uno scenario che purtroppo ha conosciuto varie repliche durante i secoli e non è sconosciuto neppure ai nostri giorni.

Incuneata in questa carrellata, una mesta constatazione: chi avrebbe dovuto aprirti gli occhi in tempo mettendoti sull'avviso che stavi correndo verso la tua rovina, non solo se ne è astenuto, ma ti ha lusingato con parole ingannevoli.

Il degrado di una società non è mai attribuibile solo a gruppi isolati: nessuno può puntare il dito scaricandosi delle proprie responsabilità. C'è chi manipola a imboccare strade sbagliate, ma c'è anche chi colpevolmente abdica alla propria funzione profetica che lo abilita a "leggere oltre" in quello che si vive, e a parlare, anche quando risulta scomodo. E quale profeta è mai stato osannato?

Il cristiano, in forza del battesimo, è investito anche della funzione profetica. Non può allinearsi con gli altri in una lettura degli eventi fatta all'insegna della superficialità, del "tutti fanno così" o del "non vale la pena mettersi in una linea alternativa".

Come cittadino, come uomo di fede, deve farsi promotore di scelte capaci di garantire un futuro migliore e di aprire orizzonti di speranza che non saranno mai all'insegna del più comodo e del più facile.

Voglio oggi fare oggetto di riflessione e di preghiera quanto stiamo vivendo a tutti i livelli, per riappropriarmi della mia funzione profetica che mi spinge ad essere voce positiva e incoraggiante ma all'insegna della responsabilità.

Apri, Signore, i miei occhi perché sappiano guardare oltre l'immediato e l'apparente per cogliere il senso profondo di quanto stiamo vivendo e indicare, soprattutto ai giovani, possibili vie di speranza.

Ecco la voce di un testimone Hèlder Camara : Per coloro che hanno la missione di svegliare, fratelli e sorelle che li circondano il gallo, col suo canto è un bel modello: canta, fedelmente quando è tempo di svegliare l'alba, e quando il sole, con i suoi raggi, rompe l'orizzonte, si sente appagato: fedele, ha compiuto la sua missione! E coloro che dovrebbero risvegliare le coscienze, le creature umane, i gruppi, i popoli son così fedeli come i galli. E son felici come i galli, nella loro missione?

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie".

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 5 - 17

- “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.” (Mt 8,8) - Come vivere questa Parola?

Gesù è mosso a compassione per le sofferenze dell'uomo: nel suo amore e nella sua onnipotenza guarisce anche a distanza: ascolta la supplica del centurione che gli chiede di guarire un suo servo ammalato, poi ristabilisce in salute anche la suocera di Pietro, che prontamente si mette a servirlo (cf Mt 8,14-15) e infine risana gli ammalati che gli erano presentati (cf Mt 8,16). Egli dunque appare come l'inviato di Dio che si addossa le infermità per reintegrare le persone umane in salute. Da sottolineare l'umiltà del centurione che afferma di non essere degno di accogliere il Cristo nella sua casa, ma è sufficiente che dica una parola e il suo servo sarà guarito.

La frase del centurione è ripetuta da noi cristiani ogni volta che ci accostiamo all'eucarestia: non siamo degni che il Signore entri sotto il nostro tetto, ma se Lui dice una parola noi siamo salvati. E' lo stesso Gesù che si avvicina a noi e ci rende degni di poterlo ospitare nel nostro cuore.

Anche la suocera di Pietro è guarita immediatamente appena Gesù la prende per mano (la mano era il simbolo della operosità) e subito dopo - con una delicata annotazione per la donna - l'evangelista afferma che ella guarita "si mise a servirlo" (Mc 8,15).

Anche a noi, oppressi dalla febbre, che è il peccato, possiamo essere guariti solo se Gesù si avvicina a noi, perchè solo Dio può perdonare il peccato (cf Mc 2,7; cf anche Es 34,7; Sal 25,18) e se noi a nostra volta permettiamo che Lui ci venga vicino. Una volta guariti, anche noi possiamo metterci al servizio di Cristo e testimoniare il suo Vangelo.

In questo anno della misericordia rinnoviamo la nostra fiducia in Dio, presentiamoci umilmente pentiti dei nostri peccati, per ricevere il suo perdono.

O Signore, avvicinate a me che sono peccatore e cancella i miei peccati, perchè possa presentarmi degno e puro dinanzi al tuo altare.

Ecco la voce di una fondatrice Madre Speranza : "L'amore è fuoco che consuma, è vivo e, come il fuoco se non brucia, se non scotta, non è veramente fuoco. Così anche l'amore se non opera, se non soffre, se non si sacrifica non è amore. Chi possiede l'amore di Gesù non può stare quieto e tranquillo, ma è sempre disposto al sacrificio. Non si stanca, non viene meno e siccome ogni giorno scopre nella persona amata nuove bellezze, nuovi incanti, in ogni momento desidera sacrificarsi e morire per lei".

- Sembra un miracolo di routine infatti non è la prima volta che Gesù compie un miracolo, ma la cosa sconvolgente del racconto non è tanto la guarigione ma la fede di chi domanda. In lui umiltà e fiducia diventano un binomio sconvolgente tanto da suscitare la meraviglia di Gesù:

“Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: “In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!”.

Infatti quest'uomo da una parte si sente indegno di far entrare Gesù nella sua casa, ma allo stesso tempo questa consapevolezza non gli impedisce di credere di essere esaudito. In noi c'è o la presunzione o l'umiltà che sfocia in frustrazione. Tutti dobbiamo avere sempre memoria della nostra miseria ma allo stesso tempo non dobbiamo pensare che quella miseria sia un impedimento alla potenza di Gesù. La giornata per Gesù però non è ancora finita anzi è appena iniziata:

“Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò”.

Vedere, toccare, guarire sembrano il controcanto al miracolo precedente in cui Gesù non ha visto, e non ha toccato ma ha ugualmente guarito. Guarire nel Vangelo significa sentirsi amati con questa cura. E quando trovi qualcuno che ti ama accorgendosi di te, di quello che stai soffrendo, di quello che stai vivendo, di quello che stai chiedendo, allora la guarigione è già compiuta perché la cosa peggiore di chi sta male non è il male che soffre e basta, ma non trovare nessuno disposto ad accoglierlo, ad ascoltarlo, a fargli spazio.

Nell'esperienza della fede a volte si vede e si sperimenta la Grazia, altre volte tutto rimane nascosto ma la Grazia agisce ugualmente. Sapere che in maniera visibile o invisibile l'amore di Dio è con noi, ci consola molto.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com - Carmelitani

- Il vangelo di oggi continua la descrizione delle attività di Gesù per indicare come metteva in pratica la Legge di Dio, proclamata sulla Montagna delle Beatitudini. Dopo la guarigione del lebbroso del vangelo di ieri (Mt 8,1-4), ora segue la descrizione di altre guarigioni.
- Matteo 8,5-7: La richiesta del centurione e la risposta di Gesù. Analizzando i testi del vangelo, è sempre bene fare attenzione ai piccoli dettagli. Il centurione è un pagano, uno straniero. Non chiede nulla, informa soltanto Gesù dicendo che il suo impiegato sta male e che soffre terribilmente. Dietro questo atteggiamento della gente nei confronti di Gesù, c'è la convinzione che non era necessario chiedere le cose a Gesù. Bastava comunicargli il problema. E Gesù avrebbe fatto il resto. Atteggiamento di fiducia illimitata! Infatti, la reazione di Gesù è immediata: "Io verrò e lo curerò!"
- Matteo 8,8: La reazione del centurione. Il centurione non aspettava un gesto così immediato e così generoso. Non si aspetta che Gesù vada fino a casa sua. E partendo dalla sua esperienza di 'capo' trae un esempio per esprimere la fede e la fiducia che aveva in Gesù. Gli dice: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa". Questa reazione di uno straniero dinanzi a Gesù rivela qual era l'opinione della gente nei riguardi di Gesù. Gesù era una persona in cui potevano aver fiducia e che non avrebbe allontanato colui o colei che fosse ricorso/a a lui per rivelargli i suoi problemi. E' questa l'immagine di Gesù che il vangelo di Matteo comunica fino ad oggi a noi che lo leggiamo nel XXI secolo.
- Matteo 8,10-13: Il commento di Gesù. L'ufficiale rimase ammirato dalla reazione di Gesù e Gesù rimase ammirato dalla reazione dell'ufficiale: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande." E Gesù prevedeva già ciò che stava accadendo quando Matteo scrisse il vangelo: "Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti" Il messaggio di Gesù, la nuova Legge di Dio proclamata dall'alto della Montagna delle Beatitudini è una risposta ai desideri più profondi del cuore umano. I pagani sinceri ed onesti come il centurione e tanti altri venuti da Oriente o da Occidente, percepiscono in Gesù la risposta alle loro ansie e la accolgono. Il messaggio di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né un rito o un insieme di norme, ma un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano desidera. Se oggi molti si allontanano dalla chiesa o cercano altre religioni, la colpa non è sempre la loro, ma può essere la nostra, perché non sappiamo vivere né irradiare il messaggio di Gesù.
- Matteo 8,14-15: La guarigione della suocera di Pietro. Gesù entra in casa di Pietro e sana sua suocera. Lei era malata. Nella seconda metà del primo secolo, quando Matteo scrive, l'espressione "Casa di Pietro" evocava la Chiesa, costruita sulla roccia che era Pietro. Gesù entra in questa casa e salva la suocera di Pietro: "Le toccò la mano e la febbre scomparve. Poi ella si alzò e si mise a servirlo". Il verbo usato in greco è diakonew, servire. Una donna diventa diaconessa in Casa di Pietro. Era ciò che stava avvenendo nelle comunità di quel tempo. Nella lettera ai Romani, Paolo menziona la diaconessa Febe della comunità di Cencreia (Rom 16,1). Abbiamo molto da imparare dai primi cristiani.
- Matteo 8,16-17: La realizzazione della profezia di Isaia. Matteo dice che "giunta la notte", portarono da Gesù molte persone che erano possedute dal demonio. Perché solo di notte? Perché nel vangelo di Marco, da cui Matteo trae la sua informazione, si trattava di un giorno di sabato (Mc 1,21), ed il sabato terminava nel momento in cui spuntava in cielo la prima stella. Allora la gente poteva uscire dalla casa, caricarsi del peso e portare i malati fino a Gesù. E "Gesù, con la sua parola, scacciava gli spiriti e guariva tutti i malati!" Usando un testo di Isaia, Matteo illumina il significato di questo gesto di Gesù: Perché si compisse quello che era stato detto. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori". In questo modo, Matteo insegna che Gesù era il Messia-Servo, annunciato da Isaia (Is 53,4; cf. Is 42,1-9; 49,1-6; 50,4-9; 52,13-53,12). Matteo

faceva ciò che fanno oggi le nostre comunità: usa la Bibbia per illuminare ed interpretare gli eventi e scoprire la presenza della parola creatrice di Dio.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, custode e testimone della verità: perché, voce di ogni creatura, presenti a Dio Padre le aspirazioni e i bisogni dell'umanità. Preghiamo ?
- Per i politici e i governanti: perché la responsabilità civile loro affidata, sia misurata sul progresso di tutti i popoli e sul rispetto della persona umana. Preghiamo ?
- Per i giovani che entrano nel mondo del lavoro: perché le loro energie siano sorrette da ideali positivi e indirizzate alla costruzione di una civiltà basata sulla verità e sull'amore. Preghiamo ?
- Per gli ammalati e gli anziani: perché la nostra carità assuma la concretezza della condivisione delle loro infermità. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: perché con schiettezza e semplicità presentiamo la nostra umanità a Cristo Signore e speriamo solo da lui la vittoria sul male e sul peccato. Preghiamo ?
- Per il popolo ebreo, erede delle promesse di Dio. Preghiamo ?
- Per la proprietà delle nostre celebrazioni eucaristiche. Preghiamo ?
- Paragona l'immagine che hai di Dio con quella del centurione e della gente, che seguiva Gesù. La Buona Novella di Gesù non è, in primo luogo, una dottrina o una morale, né è un rito o un insieme di norme, ma è un'esperienza profonda di Dio che risponde a ciò che il cuore umano anela. La Buona Novella, come si ripercuote in te, nella tua vita e nel tuo cuore?

7) Preghiera finale : Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*